



Prot. n.032

Napoli, 21 febbraio 2017

Al Presidente della Regione
Campania con delega allo Sport
presidente@pec.regione.campania.it

Al Sindaco di Napoli
pec@sindaco.comune.napoli.it

All'Assessore Comunale allo
Sport
assessorato.patrimonio@pec.comune.napoli.it

Al Presidente della V Municipalità
municipalita5@pec.comune.napoli.it

All'Assessore alle Politiche Attive
e Sport della V Municipalità
municipalita5@pec.comune.napoli.it

Oggetto: immediata convocazione di un tavolo finalizzato alla riapertura ed alla gestione dell'impianto sportivo polifunzionale "A.Collana".

I sottoscritti Consiglieri regionali, Maria Muscarà e Valeria Ciarambino,

premessi che:

- a) lo stadio Collana è uno degli impianti storici della città di Napoli ed è l'unico impianto sportivo pubblico presente sul territorio della V Municipalità, Vomero-Arenella;
- b) ristrutturato da ultimo negli ormai lontani anni settanta, è un centro sportivo polifunzionale, abituale sede di gare di atletica e partite di calcio e di rugby, con diverse palestre (scherma, arti marziali, ginnastica, pesistica, basket ecc.), una pista di pattinaggio, un club di tennis e una piscina;
- c) offre oggi la possibilità ad oltre 6000 atleti, appartenenti ad oltre 40 associazioni federazioni ed enti di promozione sportiva, di allenarsi a prezzi popolari e uno spazio per l'educazione fisica a tanti plessi scolastici privi di palestre. E' inoltre sede di campi estivi a cui partecipano centinaia di ragazzini alla chiusura delle scuole;

considerato che:

- a) l'impianto è di proprietà della Regione ma veniva gestito dal Comune di Napoli giusto contratto di comodato d'uso del 9.4.2008, scaduto l'8 aprile 2014 e più volte prorogato, da ultimo con DD. N.411 del 17.12.2014 fino all'aggiudicazione definitiva della gara n.1564.A.14 indetta



- dall'Amministrazione Regionale per l'affidamento della concessione d'uso e gestione;
- b) lo stadio versa oggi in condizioni fatiscenti che ne limitano notevolmente l'attività. In particolare: l'intonaco degli spalti si sgretola con pericolo di caduta calcinacci sull'antistante camminamento di piazza Quattro Giornate (per tale motivo l'impianto veniva temporaneamente chiuso nel dicembre 2014); l'impianto di illuminazione è stato guasto per gran parte della stagione 2014/2015; i bagni e gli spogliatoi sono in condizioni pessime (intonaci scrostati, porte che non si chiudono e sfondate, rubinetteria guasta) e sono del tutto insufficienti all'utenza (2 spogliatoi maschili ed 1 femminile); la pista ha quasi completamente perso il rivestimento in tartan, rimasto ormai solo vicino alle righe delle corsie con conseguente declassamento della pista a "percorso campestre"; il manto erboso è completamente rovinato e necessita di una pressochè completa rizollatura; la palestra di pallacanestro, il cui tetto è crollato alcuni anni or sono, non è mai stata ripristinata; ampie zone dello stadio sono state recintate per motivi di sicurezza con rete arancione, in alcuni casi facilmente violata (es. pista di pattinaggio) con pericolo per utenti e personale;
 - c) con decreto n.333 del 23.07.2014 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali della Regione Campania veniva approvato il Bando di gara per l'affidamento della concessione d'uso e gestione dello stadio per un periodo di 15 anni ed un importo annuo di €120.000 per i primi 8 anni (con un incremento di € 50.000 per ciascun anno successivo all'ottavo);
 - d) con successivo decreto n.338 del 27.07.2014 veniva indetta la gara da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente piu' vantaggiosa. Il relativo avviso veniva pubblicato sul BURC del 28.7.14;
 - e) al termine di una lunga e controversa procedura, sospesa e poi riattivata con Decreti Dirigenziali n. 110 del 15.12.2015 e n. 47 del 4.5.2016 la gara veniva definitivamente aggiudicata all'ATI Cesport che raggruppava solo alcune delle società sportive operanti all'interno della struttura;
 - f) la procedura era oggetto di due ricorsi al TAR, da parte di due concorrenti, ovvero il Consorzio Collana (che sindacava la propria esclusione) e la Giano s.r.l. (che contestava la procedura e l'aggiudicazione all'ATI Cesport impugnando l'intera procedura). Entrambi i ricorsi venivano respinti dal TAR Napoli;
 - g) in data 20 settembre 2016 veniva indetta conferenza di servizi tra Regione e Comune per addivenire ad una soluzione bonaria della controversia sulla gestione dell'impianto che si concludeva con esito negativo il successivo 11.10.2016;
 - h) con ricorso R.G. n. 3067/2016 al Tar Campania e successivi motivi aggiunti, il Comune di Napoli impugnava gli atti con cui la Regione intimava il rilascio dell'impianto;
 - i) con Ordinanza cautelare n. 1820/2016 pubblicata il 9.11.2016 il TAR rigettava la domanda di sospensione delle intimazioni di rilascio ritenendo che "il ricorso non appare fondato e che non sussiste un legittimo titolo detentivo, accreditandosi la tesi dell'occupazione "sine titolo". Il giudizio attualmente pende per il merito, che non è stato ancora fissato;



- j) in data 26.10.2016 veniva effettuato presso l'impianto un sopralluogo dei VV.FF. che avrebbe evidenziato gravi problemi strutturali e la necessità di interventi urgenti di manutenzione e ristrutturazione che, ad oggi, non risultano realizzati;
- k) nel mese di gennaio 2017 il Comune di Napoli riconsegnava l'impianto alla Regione;
- l) l'attività sportiva presso lo stadio continuava fino al 24.1.2017, data in cui all'ingresso della struttura compariva un avviso in cui si informava l'utenza che "Su richiesta della Regione Campania - Direzione Generale Risorse strumentali, al fine di un'ordinata consegna dell'impianto, tutte le attività, ivi comprese quelle sportive addestrative, saranno sospese da mercoledì 25 gennaio fino a nuova disposizione della stessa Regione Campania";
- m) nelle more dell'affidamento all'ATI aggiudicataria, con sentenza n. 596/2017 pubblicata il 13.2.2017, il Consiglio di Stato si pronunciava sull'appello della Giano s.r.l. ed annullava la gara ravvisando la sussistenza di vizi nel procedimento seguito dall'Amministrazione regionale e nell'offerta dell'ATI aggiudicataria;

rilevato che:

- a) ad oggi, stante anche la recente pronuncia del Consiglio di Stato, la Regione Campania risulta l'unico soggetto responsabile della gestione dello stadio A.Collana;
- b) persiste la situazione di pericolo per cittadini ed utenti dovuta alla mancata adozione di interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'impianto e la situazione di disagio per la cittadinanza a causa della chiusura del Complesso da circa un mese;
- c) la gestione e ristrutturazione dell'impianto è cruciale in considerazione che è l'unico impianto sportivo pubblico di una delle Municipalità più grandi e popolate del Comune di Napoli;
- d) la chiusura disposta il 25.1 u.s. senza alcuna indicazione circa i possibili tempi di riapertura arreca grave disagio alla cittadinanza e alle società sportive operanti all'interno dell'impianto;
- e) ad oggi non si hanno certezza circa l'eventuale inclusione dell'impianto tra quelli oggetto di ristrutturazione per l'espletamento delle Universtiadi.

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato chiedono che:

- 1) venga immediatamente convocato un incontro tra gli assessori allo sport e/o i delegati del Sindaco, del Presidente della Regione Campania, del Presidente della V Municipalità ed alla presenza di delegati dei soggetti operanti sull'impianto (da individuarsi nei legali rappresentanti dei concorrenti alla procedura di gara, oggi annullata), al fine di disporre l'immediata riapertura dell'impianto e concordare la gestione della struttura nelle more dell'indizione e dell'espletamento dell'eventuale nuova gara da parte della Regione.
- 2) vengano individuati gli interventi sulla struttura finalizzati all'eliminazione dello stato di pericolo e alla ristrutturazione e messa a norma dell'impianto



al fine di rendere la struttura sicura per atleti e per l'utenza e stabilire il relativo cronoprogramma e gli stanziamenti economici.

- 3) si chiarisca se la struttura è inclusa negli impianti destinati all'utilizzo per le Universiadi e se sarà tra quelle destinatarie dei relativi fondi.

Maria Muscarà

Valeria Ciarambino